



## Partecipare è un'esigenza

### Nuovi soggetti cercano spazio



Festa Multiculturale, giugno 2005

#### Cittadinanza cerchi concentrici

Quando penso al significato di "partecipazione", tema che approfondiamo in questo numero, mi viene alla mente il concetto di relazione: con se stessi, con la famiglia, il condominio, il quartiere, la città e via, via, come in una serie di centri concentrici che si ampliano a dimensioni, ambiti, interessi sempre più ampi e diversificati.

La relazione presuppone l'altro che da significato alla nostra esistenza. La relazione con l'altro presuppone che io lo conosca, per conoscerlo devo ascoltarlo. Conoscere però non basta: è importante che io lo riconosca, nella sua identità e mi faccia riconoscere a mia volta. Per arrivare a questo devo però comprenderlo e lasciarmi comprendere. In questo modo si possono attivare la stima reciproca, le amicizie, le collaborazioni, il sostegno reciproco la solidarietà.

Come leggere questa cultura nel

mondo delle associazioni? Una proposta significativa che può aiutarci ad approfondire questo concetto ci viene dalla Carta dei Valori quando ci ricorda che "il volontariato è, in tutte le sue forme e manifestazioni, espressione del valore della relazione e della condivisione con l'altro. Al centro del suo agire ci sono le persone considerate nella loro dignità umana, nella loro integrità e nel contesto delle relazioni familiari, sociali e culturali in cui vivono. Pertanto considera ogni persona titolare di diritti di cittadinanza,

promuove la conoscenza degli stessi e ne tutela l'esercizio concreto e consapevole, favorendo la partecipazione di tutti allo sviluppo civile della società."

E ancora: "Il volontariato è responsabile partecipazione e pratica di cittadinanza solidale in quanto si impegna per rimuovere le cause delle disuguaglianze economiche, culturali, sociali, religiose e politiche e concorre all'allargamento, tutela e fruizione dei beni comuni. Non si ferma all'opera di denuncia ma avanza proposte e

progetti coinvolgendo quanto più possibile la popolazione nella costruzione di una società più vivibile." Ispirandoci a questi principi, dobbiamo operare insieme per favorire e sostenere modalità e tempi di partecipazione del volontariato nella nostra provincia. Cominciamo col discuterne in queste pagine in cui si parlerà di Piani di Zona, di partecipazione politica dei cittadini stranieri, di feste e animazione territoriale e di tanto altro ancora.

Franco Pizzarotti

**Normativa** Le erogazioni liberali. Pag.5

**Progetti** Crisalide l'ambiente educa. Pag.6

**Servizi** Al via i progetti sovraprovinciali. Pag.10

# Piani di zona: il dilemma della rappresentanza

Quattro testimonianze dai distretti  
Nascono le nuove politiche sociali  
... ma quanta fatica a cambiare schemi

**A**ffrontare il tema della partecipazione significa oggi fare un primo, parziale, bilancio della partecipazione del volontariato locale alla programmazione sociale territoriale, ossia ai Piani di Zona.

Abbiamo ascoltato la testimonianza di un rappresentante del volontariato per ogni distretto della provincia. Vogliamo porre l'attenzione sul processo, non tanto sui contenuti, per questo abbiamo deciso di parlarne poco prima dell'imminente scadenza del 31 luglio, termine per la definizione dei Piani di zona per il prossimo triennio e per il programma attuativo 2005.

A tutti abbiamo chiesto di rispondere a queste quattro domande:

- 1) **Puoi farci un primo bilancio di questa esperienza di partecipazione ai Piani di zona?**
- 2) **Di cosa ha bisogno il volontariato per migliorare il proprio ruolo nel processo di pianificazione zonale?**
- 3) **Quali sono in prospettiva le criticità da affrontare? Come?**
- 4) **In quali altri ambiti, al di là del contesto dei Piani di zona, si concretizza la partecipazione del volontariato alla vita della comunità in cui opera?**

Ne è scaturito un interessante confronto, che vi invitiamo a leggere, dal quale sono emerse criticità e potenzialità e che ha evidenziato un buon livello di analisi e di sana autocritica.

*Cristiana Torricella dell'Associazione Bambini-Autismo rappresenta il volontariato*

*ai tavoli tecnico-politici su disabilità e scuola del distretto di Parma*

1) Ritengo che i Piani di Zona di per sé siano solo uno strumento, un'opportunità per il terzo settore chiamato a partecipare alla programmazione degli interventi e dei servizi socio sanitari. Un'opportunità per mostrarsi come risorsa qualificata e dimostrare l'importanza del proprio ruolo. Stava e sta a noi trovare significati e contenuti. Stava a noi dimostrare di essere capaci di entrare in una logica di sistema integrato superando individualismi e particolarismi, stava a noi rendere la nostra partecipazione effettiva ed efficace.

2) Delicatissima ed importantissima è la fase iniziale di definizione delle rappresentanze che devono essere l'effettiva espressione di



interessi generali. Credo che in futuro il volontariato dovrà riflettere e discutere a fondo sulla rappresentanza. Già in funzione di questo triennio avremmo dovuto trovarci e ragionare sul significato della nostra partecipazione, su contenuti, principi, valori ed obiettivi il più possibile comuni e condivisi per poi arrivare a capire chi fosse in grado di portare responsabilmente tutto questo all'interno dei vari tavoli dei Piani di Zona. Altrimenti si corre il rischio, piuttosto concreto, che i soliti pochi riaffermino le proprie posizioni in modo autoreferenziale, escludendo il contributo degli altri. Anche la metodologia che ogni tavolo si è data credo che abbia risentito di questa impostazione: c'è chi infatti nella fase di ricognizione dei progetti e delle attività realizzate nell'ultimo anno ha voluto dare la giusta evidenza al ruolo delle associazioni

valorizzandole come risorsa qualificata e preziosa ed ha raccolto prontamente la richiesta di fornire degli strumenti attraverso i quali le varie associazioni potessero segnalare ai rappresentanti il lavoro svolto e i bisogni rilevati ed ancora da soddisfare attraverso nuove proposte progettuali. Viceversa, in altri ambiti in cui il volontariato è pur molto presente ed attivo ed è stato capace di realizzare progetti e servizi anche di eccellenza, il ruolo del terzo settore fatica ad essere riconosciuto, ricordato e tenuto presente come importante risorsa in sede di programmazione, anche perché non aiutato da chi avrebbe dovuto che ha sollecitato piuttosto un intervento diretto delle istituzioni perché solo in questo modo, a suo modo di vedere, si può avere garanzia di qualità e continuità nei servizi ricevuti.

3) Torno al tema della rappresentanza che mi sembra cruciale. In prospettiva occorrerà colmare la distanza fra i rappresentanti e le associazioni di volontariato. Ma è necessario un maggiore impegno da parte di tutti. Chi è stato investito di un mandato dovrebbe sentirsi in dovere di restituire i risultati del lavoro svolto, perché la fiducia non è gratuita e perché sono necessari momenti di verifica per pensare a come poter migliorare la nostra partecipazione alla programmazione futura, dal momento che questa non si esaurisce con la prima scadenza di luglio bensì continua nel triennio. È anche vero che nel momento in cui da parte di pochi rappresentanti è stato chiesto alle altre associazioni un momento di raccordo, attraverso Forum, sia per raccogliere i progetti realizzati dalle associazioni in questo ultimo anno che per leggere bisogni e pensare ai progetti da

I principi di riferimento

**Carta dei valori del volontariato**  
Art. 7

**Il volontariato è responsabile partecipazione e pratica di cittadinanza solidale** in quanto si impegna per rimuovere le cause delle disuguaglianze economiche, culturali, sociali, religiose e politiche e concorre all'allargamento, tutela e fruizione dei beni comuni. Non si ferma all'opera di denuncia ma avanza proposte e progetti coinvolgendo quanto più possibile la popolazione nella costruzione di una società più vivibile.  
Art. 9

**Il volontariato svolge un ruolo politico: partecipa attivamente ai processi della vita sociale** favorendo la crescita del sistema democratico; soprattutto con le sue organizzazioni sollecita la conoscenza ed il rispetto dei diritti, rileva i bisogni e i fattori di emarginazione e degrado, propone idee e progetti, individua e sperimenta soluzioni e servizi, **concorre a programmare e a valutare le politiche sociali** in pari dignità con le istituzioni pubbliche cui spetta la responsabilità primaria della risposta ai diritti delle persone.

proporre e portare all'interno dei tavoli, le risposte sono state pochissime.

**4)** Ritengo che anche il volontariato sia in grado di garantire qualità e continuità, anche se a volte sono proprio i rappresentanti delle associazioni e delle cooperative sociali a sostenere il contrario, e che esistono, anche al di fuori dell'ambito dei Piani di Zona, esperienze positive di partecipazione del volontariato sul nostro territorio.

*Gianni Vignali dell'Associazione Con-Tatto rappresenta il volontariato ai tavoli tecnici su disabilità ed infanzia ai Piani di Zona del distretto Sud Est.*

**1)** Non posso affermare che la partecipazione a questo tavolo è risultata inutile ma i livelli di partecipazione reale per noi del volontariato (nel senso di contare) mi appaiono ancora molto ristretti. Le dinamiche prevalenti portano i tecnici a salvaguardare l'esistente e a tentare nel contempo una integrazione fra loro che risulta difficile perché il consenso sullo spirito della legge mi sembra molto debole. Esiste poi una oggettiva difficoltà al lavoro di gruppo in quanto non fa parte della quotidianità organizzativa per tutti. Le procedure di supporto non sono sufficienti a superare questo ostacolo. Resta poi sconosciuto il reale ruolo dei politici che a mio parere sono preoccupati soprattutto di garantirsi i finanziamenti consolidati nei tempi.

**2)** Probabilmente di dotarsi di strumenti per l'analisi dei bisogni e per la progettazione di intervento ma soprattutto di riflettere sulle opportunità offerte dalla legge.

**3)** Quelle al punto 2 ma anche quella di indurre il tavolo a confrontarsi sul vissuto dei protagonisti per dare spazio alle legittime aspettative di partecipazione.

**4)** A Traversetolo si sta tentando con gli stessi problemi che sono emersi ai tavoli dei PDZ di ampliare la partecipazione del volontariato. Il volontariato in generale è strutturalmente integrato nel contesto sociale; ciò che difetta è l'intenzionalità del suo impegno che quasi sempre risponde in modo inconsapevole a dei bisogni e a delle sensibilità personali dei volontari, di conseguenza risulta debole la consapevolezza della importanza e delle opportunità che offre lo sviluppo di questa partecipazione in una logica di rete.

*Italo Gaibazzi del Centro di Ascolto della Caritas di Fidenza partecipa al tavolo tecnico su povertà ed immigrazione del distretto di Fidenza.*

**1)** Volendo sintetizzare direi moderatamente positivo. All'inizio si è trattato di una cosa nuova, da sperimentare, comunque un segnale almeno doppio: da un lato il desiderio dell'amministrazione pubblica (Regione, Provincia, Comune) di coinvolgere il volontariato ed il terzo settore nell'individuazione delle priorità e nelle decisioni, dall'altro la consapevolezza che riducendo i soldi a disposizione per i servizi sociali, bisogna coinvolgere tutti gli attori e migliorare l'efficacia degli investimenti. Il desiderio di tutti era di massima collaborazione ed apertura, poi però inevitabilmente è emersa la differenza di impostazione tra gli enti ed il volontariato. Negli ultimi incontri sono stati sottoposti i progetti già pensati; non è in corso una reale progettazione comune. Si tende a riproporre quello che è stato fatto finora, i motivi sono vari: la suddivisione dei capitoli di spesa è fatta a priori; non siamo ancora capaci, a mio parere, di stabilire delle chiare priorità; ogni settore tende a spingere le proprie esigenze; i tavoli politici fanno fatica a prendere

#### I riferimenti normativi

##### Legge 328 del 2000

Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Art. 1. **Gli enti locali**, le regioni e lo Stato, nell'ambito delle rispettive competenze, **riconoscono e agevolano il ruolo** degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, delle fondazioni e degli enti di patronato, **delle organizzazioni di volontariato**, degli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese operanti nel settore **nella programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali**

##### Legge Regionale 2 del 2003

Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Art. 20. La Regione e gli Enti locali riconoscono il ruolo e la rilevanza sociale ed economica delle espressioni di auto-organizzazione della società civile in ambito sociale, con particolare riferimento alle **organizzazioni di volontariato**, alle cooperative sociali, alle associazioni di promozione sociale (...) **partecipano alla programmazione, progettazione, realizzazione ed erogazione degli interventi del sistema locale dei servizi sociali a rete**, nei modi previsti dalla presente legge e dalle leggi di settore.

decisioni impopolari; ecc ...

**2)** Non ci potrà mai essere un vero rapporto paritetico, la posizione del volontariato è destinata a rimanere più che altro consultiva, non decisionale (le eccezioni non fanno la regola). I soldi sono gestiti dagli enti, i politici dettano le regole ed approvano; la macchina pubblica ha bisogno di fondi per autosostenersi anche nelle politiche sociali. La formazione dei volontari è un elemento importante, ma se non hai capacità di incidere veramente nelle decisioni e nella suddivisione dei finanziamenti, nelle quote da destinare all'assistenza e quella al personale dipendente, ecc. ecc. , la tua presenza è poco più che simbolica. Occorre evitare di avere una funzione di awallo morale per le decisioni altrui.

**3)** La macchina pubblica deve comprendere l'importanza del volontariato, non come sussidiario quando ce n'è bisogno, ma come elemento consapevole e propositivo. Occorre una sensibilizzazione politica e l'impegno degli amministratori pubblici, accompagnati anche da una certa "umiltà" nel chiedere pareri a tutti e non rimandare tutte le iniziative solo alla struttura pubblica di riferimento. La preparazione dei volontari e la disponibilità di tempo sono spesso aspetti di difficile soluzione. Forum potrebbe

forse riprendere incontri di chiarimento sulle modalità di funzionamento dei tavoli tecnici e quelli politici e dare indicazioni su come essere incisivi, ammesso che sia possibile!

**4)** Dando per scontato che le varie associazioni svolgono un'azione sociale effettiva (per quanto sono comunque in grado di offrire, nell'ambito delle attività del proprio statuto) a Fidenza le associazioni sono numerose e mediamente i rapporti con la pubblica amministrazione sono positivi senza rilevanti contrapposizioni. Le associazioni sono spesso, se non sempre, invitate a partecipare alle manifestazioni pubbliche; esiste un assessorato alla Educazione, Partecipazione e Comunicazione che ha, tra gli altri, anche l'obiettivo di coinvolgere la cittadinanza nelle decisioni; a fatica sta lavorando, speriamo di vederne presto i frutti positivi.

*Giuseppina Poletti dell'Associazione Sulle Ali delle Menti è rappresentante del volontariato al tavolo tecnico per il disagio adulti del Distretto Tarò - Ceno.*

**1)** La partecipazione a questa edizione dei Piani di Zona è stata molto difficoltosa in quanto tutte le riunioni si sono tenute in orario antimeridiano e soprattutto con un preavviso molto breve (mentre per la prima

edizione gli incontri erano stati programmati e i volontari avevano avuto modo di organizzarsi con giorni di ferie o permessi sul posto di lavoro).

**2)** Il volontariato ha bisogno di imparare a coordinarsi, mettersi in rete, pensare e progettare insieme con la consapevolezza dell'importanza ma anche delle limitazioni intrinseche al ruolo che svolge in questo contesto.

I rappresentanti del volontariato non sono i depositari dell'unica verità possibile. Devono continuamente mettersi in discussione cercando sempre più di imparare a gestire situazioni che non hanno bisogno solo della buona volontà (cosa di cui il volontariato è ricco) ma anche di professionalità e conoscenza delle leggi e del contesto per poter incidere sulle decisioni che vengono prese.

Una cosa (molto faticosa da dire e ancor più da far comprendere soprattutto nel volontariato) è la pari dignità che tutte le associazioni hanno: per intenderci nessuno ha diritto a partecipare in quanto associazione storica o numerosa, ma tutti hanno diritto a partecipare in quanto rappresentanti del volontariato e portatori di progettualità comune e condivisa con gli altri.

**3)** In prospettiva per il volontariato la criticità da affrontare è sicuramente la rappresentanza; al tavolo non si rappresenta se stessi ma il volontariato tutto (o almeno così dovrebbe essere). La criticità maggiore è di rendere possibile la partecipazione di tutti, altrimenti la cosiddetta "democrazia partecipata" resta una bella definizione (che mette la coscienza a posto alle istituzioni perché ci hanno convocato) svuotata di ogni significato.

**4)** La partecipazione del volontariato alla vita della comunità in cui opera si concretizza soprattutto attraverso la partecipazione delle singole associazioni di volontariato a progetti delle istituzioni (AUSL, Comuni, Provincia) che riguardano il proprio specifico. Altre situazioni possono essere i CCM (Comitati Consultivi Misti), le varie Consulte dove però il problema della rappresentanza rimane, o i progetti di rete di Forum Solidarietà dove le OdV si coordinano, anche faticosamente, per un fine comune.

*Roberto Abbati*

## Alcuni nodi della partecipazione

*... il concetto di democrazia non deve essere inteso soltanto nei termini di votazioni pubbliche, ma nei più ampi termini di "esercizio della ragione pubblica".*

*Questo concetto presuppone la possibilità per i cittadini di partecipare al dibattito politico e quindi di influenzare le scelte dell'opinione pubblica.*

*[...] l'elaborazione delle decisioni attraverso la discussione può aumentare la conoscenza delle priorità individuali e queste priorità possono essere condizionate da una deliberazione pubblica. [...] la definizione di democrazia come "governo attraverso la discussione" implica che i valori individuali possono cambiare e cambiano nel corso del processo decisionale.*

*(Amartya Sen - La democrazia degli altri - Mondadori 2004)*

La partecipazione può essere intesa in tanti modi, come presenza in un determinato luogo, come comunicazione ad altri di una notizia, come manifestazione di interesse.

Ma c'è un'idea di partecipazione che è mettere in comune, non solo stare in luoghi. Dividere con altri una condizione. Dare ed ottenere in parte, costruendo attraverso la discussione. Chi partecipa fa parte e prende parte ad un qualcosa di nuovo, in cui le identità reciproche si incontrano e modificano per dare vita ad una identità comune.

Prendere parte non nel senso di portare a casa qualcosa ma di essere parte attiva.

E' possibile davvero realizzare questo tipo di partecipazione anche all'interno dell'esperienza della Pianificazione sociale? Quali sono i nodi intorno a cui si gioca concretamente questa possibilità?

Un primo, certamente di carattere culturale, legato proprio al tema delle identità: i Piani, i Tavoli di lavoro non sono proprietà "dei" Comuni, sono il luogo collettivo della discussione e della costruzione. Occorre che tutti gli attori facciano propria questa realtà. Riconoscano questa identità. La funzione pubblica (= l'esercizio della "ragione pubblica" = la democrazia) non è un capriccio, ma qualcosa che anche il volontariato ha il dovere di esercitare e di chiedere di farlo. Dall'altro lato non può essere considerata una concessione. A fronte delle difficoltà che presenta e dell'impellenza delle scadenze, può essere al massimo considerata una necessaria sofferenza. Ma appunto necessaria. Un secondo nodo è di metodo: se i principi del sistema della pianificazione sociale sono certamente validi e condivisi da (quasi) tutti, i vari attori - soprattutto istituzionali - devono collaborare per creare reali condizioni di lavoro partecipate. Tempi, modalità, oggetti del lavoro devono prevedere il desiderio di ascolto reciproco, che parte dalla conoscenza (che servizi e che attività svolgono i vari attori sociali, come leggono e interpretano il bisogno, quali proposte formulano) e passa attraverso il riconoscimento delle risorse e dei limiti di ciascuno, secondo una logica di "equilibrio" delle opportunità.

Un terzo riguarda in specifico il terzo settore e riguarda la capacità di generare progettualità responsabile condivisa. Questo significa la volontà di superare la propria specificità (le identità individuali) e sviluppare le "competenze" necessarie a connettere le proprie esperienze facendole diventare ulteriormente rilevanti da un punto di vista sociale.

*Giacomo Truffelli*

# Partecipazione politica degli immigrati

## A Parma si muovono i primi passi

Sono nostri colleghi o i genitori del compagno di scuola dei nostri figli o la donna che si prende cura della nostra casa e dei nostri vecchi. Partecipano attivamente alla vita sociale ed economica della nostra comunità, ma sono ancora lontani dalle stanze dei bottoni.

Nonostante le positive sperimentazioni realizzate in due Comuni del territorio provinciale, Colorno e Torrice, finalizzate alla costituzione di un organismo di rappresentanza, composto e nominato dai cittadini stranieri residenti, di natura elettiva - che possa diventare interlocutore delle istituzioni e delle realtà associative locali e referente presso di esse delle proposte dei cittadini stranieri - Parma non sembra essere all'avanguardia rispetto al tema della partecipazione politica attiva degli immigrati. Finalmente qualcosa si sta muovendo grazie alla volontà degli Enti locali che hanno saputo accogliere l'orientamento della recente Legge Regionale n.4 del 2004, e grazie all'impegno di tanti immigrati che, partendo dalle numerose esperienze di associazionismo attive sul nostro territorio, si sforzano di rendere tangibile e possibile questo processo partecipativo. Pressoché contemporaneamente Provincia e Comune di Parma hanno dato vita a due percorsi, per ora paralleli. Abbiamo provato a capire di cosa si tratta.

**A**d Elisa Floris, Responsabile dell'Area Immigrazione dell'Assessorato Coordinamento Politiche sociali e sanità della Provincia di Parma chiediamo di raccontarci l'esperienza promossa dall'Amministrazione provinciale, che ha accompagnato l'elezione di due rappresentanti degli immigrati di Parma nella "Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri", prevista dalla legge regionale 5 del 2004, con compiti consultivi e propositivi nello svolgimento dell'attività della Regione.

Il percorso di coinvolgimento è durato alcuni mesi ed ha portato all'individuazione di una rosa di 15 nominativi da cui sono scaturiti i due componenti parmensi per la consulta regionale.

"Nel procedere alla nomina dei candidati - spiega Floris - si è posto inoltre particolare attenzione ad assicurare l'equilibrio di genere e della pluralità dei paesi di provenienza, nonché di garantire una buona rappresentatività delle diverse zone territoriali della provincia di Parma.

L'incontro ha rappresentato un'importante occasione per avviare un percorso finalizzato a realizzare anche sul nostro territorio un'esperienza di rappresentanza dei cittadini stranieri immigrati: le persone nominate costituiscono la base di partenza di un gruppo di lavoro, coordinato e supportato dalla Provincia di Parma, in collaborazione con le organizzazioni sindacali, Forum Solidarietà e la Caritas, insieme al quale è stato definito un progetto operativo per l'attivazione di tale percorso. Sulla base delle proposte emerse dai cittadini immigrati presenti è stato concordato di elaborare un "documento programmatico" su quattro priorità tematiche relative al fenomeno immigrazione attraverso la costituzione di quattro gruppi di lavoro cui spetta il compito di individuare criticità

e proposte progettuali di intervento: il diritto di voto e di cittadinanza; il valore e il significato dell'integrazione sociale e culturale; dal concetto di "integrazione - assimilazione" degli stranieri alla cultura italiana alla sperimentazione di una cultura "multi e interculturale nella nostra società; le procedure e le pratiche amministrative di rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno; l'asilo politico.

La bozza di documento sarà ovviamente presentata e discussa con tutte le 42 associazioni di immigrati, saranno poi individuati idonei strumenti e canali per un'efficace comunicazione in merito al percorso e al lavoro realizzato. Verranno definite possibili modalità di presentazione del documento ai diversi referenti istituzionali del territorio provinciale competenti in materia di immigrazione.

Anche Elisa Floris non nasconde le difficoltà incontrate lungo il cammino: Creare le condizioni di un'effettiva partecipazione è molto complesso; è necessario che tutti si mettano in gioco: individui, associazioni e istituzioni.

Una dei componenti nominati nella consulta regionale è Viorica Revenco, moldava dell'Associazione Vagamonde: "La Consulta regionale si è riunita in febbraio e nei prossimi mesi si terrà il secondo incontro annuale previsto. Partecipare a questo organo regionale è molto utile soprattutto perché ci permette di confrontarci con altre esperienze che spesso, rispetto ai temi della partecipazione e della rappresentanza, sono molto più avanti di noi. È un percorso faticoso e c'è ancora tanta strada da fare, ma ritengo che sia necessario".

Il cammino che abbiamo intrapreso - ci racconta Adriano Temporini (Funzionario Area Stranieri del Comune di Parma) - è stato funzionale alla nomina di tre rappresentanti



nel tavolo 'immigrazione' per i Piani di Zona. Abbiamo censito 38

associazioni di immigrati e a loro abbiamo proposto un percorso che, partendo dalla partecipazione ai Piani di Zona, definisse un modello di rappresentanza da applicare al nostro territorio comunale. Il tavolo distrettuale ha condiviso la necessità di promuovere nuove forme e modalità di protagonismo degli immigrati e forme di rappresentanza per le politiche che li riguardano. Il futuro auspicato è quello di arrivare ad una consulta comunale per l'immigrazione.

I tre rappresentanti temporanei che partecipano ai Piani di Zona sono stati eletti nel corso di un incontro molto partecipato e animato a dimostrazione di quanto il tema sia sentito. È un passaggio faticoso ma estremamente necessario. Nell'analisi dei bisogni e nell'elaborazione degli interventi progettuali non possiamo prescindere dalla percezione e dalle rappresentazioni che gli stessi immigrati hanno delle problematiche legate al fenomeno migratorio che caratterizza la nostra città.

A breve partiremo con la prima fase di un progetto articolato che nel giro di tre anni darà vita all'attivazione sperimentale di una consulta comunale degli immigrati. Una prima fase pensata per costruire un linguaggio comune, creare una base di fiducia reciproca tra i diversi interlocutori che si occupano di immigrazione ed approfondire lo studio delle politiche del riconoscimento dei diritti. Concretamente si tratterà di un corso di formazione e perfezionamento istituito e proposto dal Dipartimento di Studi Politici e Sociali dell'Università di Parma, fruibile anzitutto dai partecipanti del tavolo immigrazione ed estendibile ad un massimo di 40 iscritti. Il corso fornirà strumenti di lettura sulla società multiculturale e metodi di intervento nelle pratiche del servizio sociale e della formazione.

Dopo di che si passerà alla progettazione di un modello di rappresentanza, attraverso la definizione di linee di indirizzo e l'istituzione di un comitato tecnico sull'esperienza tracciata dalla Consulta delle Famiglie. Non sono mancate e non mancheranno difficoltà e ostacoli - continua Temporini - come la questione di genere e i rapporti tra le diverse comunità, e occorrerà fare attenzione a non deludere le aspettative che, attualmente, sono piuttosto alte.

Ce ne rendiamo conto parlando con uno dei tre rappresentanti, Bengue Ousseynou dell'Associazione dei Senegalesi ASPP "Guy - Gi", da tutti conosciuto come Oscar. Come prima esperienza l'abbiamo accolta positivamente perché finalmente intravediamo la possibilità di essere 'soggetti' e non più soltanto 'oggetti' delle politiche sociali sull'immigrazione, di poter avere voce in capitolo. Le premesse sono buone, adesso aspettiamo di concretizzarle, di passare dalla teoria alla pratica. Aspettiamo per esempio di vedere dei giovani immigrati dall'altra parte della scrivania, lavorare nei servizi pubblici. Questa sarebbe un'ulteriore passo verso l'integrazione.

Il tema della rappresentanza è delicato e complesso ma va affrontato. Stiamo lavorando ad una fase nuova per dar vita ad una sorta di Forum permanente delle associazioni degli immigrati che dovrebbe esprimere i rappresentanti nei diversi livelli istituzionali.

Il fenomeno migratorio a Parma è considerevole e già partecipiamo alla vita economica e sociale della città. Lo dicono i numeri. Poco alla volta, passo dopo passo, arriveremo anche ad un significativo livello di partecipazione politica e magari, chissà, ad un assessore all'immigrazione di origine straniera.

Roberto Abbati

# La nuova disciplina fiscale delle erogazioni liberali

## I cambiamenti apportati dal "decreto competitività" nelle modalità di donazione alle associazioni

La legge di conversione (L.14/05/2005 n.80) del DL 14.3.2005 n.35 (meglio noto come "decreto competitività") ha introdotto una nuova disciplina agevolativa per le erogazioni liberali compiute in favore di determinati enti no profit. La disciplina introdotta dall'art.14, comma 1 del DL 35/2005 può essere riepilogata come segue:

### Soggetto donante:

persone fisiche e soggetti Ires.

### Soggetto beneficiario:

Organizzazioni non lucrative di utilità sociali (ONLUS ex art.10, commi 1, 8 e 9 del Dlgs. 460/1997) - ricordiamo che le associazioni di volontariato iscritte al registro sono automaticamente onlus di diritto; Associazioni di Promozione Sociale (APS iscritte nel registro nazionale di cui all'art.7, commi 1 e 2 della L. 283/2000); Fondazioni e associazioni riconosciute aventi per oggetto statutario la tutela, la promozione e la valorizzazione dei beni di interesse artistico, storico e paesaggistico di cui al Dlgs. 42/2004.

### Importo massimo deducibile:

le erogazioni liberali effettuate in

denaro o in natura sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato del soggetto donante a condizione che sia rispettato il duplice limite quantitativo indicato nell'articolo di legge, rappresentato dal 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000,00 euro annui. Le disposizioni contenute nel DL 35/2005, come convertito dalla Legge 80/2005, integrano il quadro normativo esistente secondo il quale le erogazioni liberali sono disciplinate in linea di massima dagli artt. 15 comma 1 lettere i-bis e i-quater) e 100 comma 2 lettere h) e l) del TUIR.

In base a tali disposizioni le erogazioni liberali in denaro eseguite a favore di ONLUS e di APS sono rispettivamente:

- detraibili dall'imposta lorda, per le persone fisiche che non svolgono attività di impresa (art.15 comma 1 lettere i bis) e i quater) del TUIR);
- deducibili dal reddito di impresa, per gli imprenditori individuali, le società di persone commerciali e gli enti soggetti all'IRES (art.100 comma 2 lettere h) e l) del TUIR).

In relazione alle persone fisiche

non esercenti attività di impresa, il citato art. 15 del TUIR riconosce la possibilità di detrarre dall'imposta lorda le erogazioni liberali in denaro, eseguite a favore di ONLUS e APS, per un importo pari al 19% delle somme erogate, fino ad un importo massimo dell'erogazione di 2.065,83 euro. La deducibilità dal reddito di impresa delle erogazioni è, invece, limitata ad un importo non superiore a 2.065,83 euro (per le ONLUS) e non superiore a 1.549,37 euro (per le APS) ovvero, in entrambi i casi, al 2% del reddito di impresa dichiarato.

A tali norme, dunque, che continuano a rimanere in vigore, si affiancano le disposizioni contenute nel DL 35/2005 che dovrebbero trovare applicazione nei confronti dei redditi conseguiti nel 2005, da dichiarare nel modello Unico 2006.

Questi due sistemi agevolativi non sono pertanto cumulabili, ragion per cui, sussistendo i presupposti applicativi di entrambi, il contribuente dovrà operare una scelta a favore dell'una oppure dell'altra disciplina.

Da osservare inoltre che per accedere alla deduzione, secondo



Festa Multiculturale, giugno 2005

quanto previsto dall'art.14 comma 2 del DL 35/2005, è necessario che il soggetto beneficiario:

- tenga le scritture contabili atte a rappresentare con completezza e analiticità le operazioni poste in essere nel periodo di gestione;
- rediga, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio, un adeguato documento illustrativo della situazione patrimoniale, economica e finanziaria.

Da ultimo è opportuno segnalare che le nuove disposizioni contenute

nel DL 35/2005 non sembrano trovare applicazione nei confronti delle società di persone commerciali. Il DL 35/2005 prevede infine l'esenzione da tasse e imposte indirette nel caso di donazioni a favore di enti universitari e di ricerca, un inasprimento del regime sanzionatorio in materia di indebitate deduzioni dall'imponibile e la responsabilità solidale tra soggetto erogatore ed ente beneficiario.

Alberto Zucchinelli

## "più dai meno versi" facilita la raccolta fondi

La Doxa, nell'ultimo rapporto sulle donazioni riferito al 2004 (che non comprende, però, gli ultimi giorni sconvolti dall'emergenza Tsunami) ha evidenziato come la propensione a donare degli italiani, in condizioni normali, tende a diminuire.

Nell'autunno del 2004 il 28% degli italiani avevano effettuato almeno una donazione nell'anno per cause di solidarietà, e mediamente avevano donato una cifra inferiore rispetto agli anni precedenti. Non possiamo dire che il dato sia strutturale, ma piuttosto che si è interrotto un trend di crescita del passato: dal 2001 in poi si è osservata una generale tendenza alla crescita della percentuale di italiani donatori. La decrescita possiamo ipotizzarla sia determinata dalla percezione di negatività e sfiducia sulle condizioni economiche generali e personali riscontrate da più parti, e dalla sensazione



di "impoverimento" degli ultimi anni, che porta non solo a spendere meno per sé, ma anche a pensare meno agli altri. Questa tendenza è comunque rilevata

in condizioni di normalità. Il decreto legge che permette la deducibilità fiscale delle donazioni al non profit potrà sicuramente avere un effetto incentivante; direi

però che nell'immediato sia più ragionevole aspettarsi una crescita delle cifre donate, piuttosto che un consistente allargamento della base dei donatori. Non dimentichiamo che la maggioranza dei donatori dona cifre non elevate. In ogni caso qualunque effetto lo si potrà ottenere solo se la deducibilità fiscale sarà massicciamente comunicata, se i potenziali donatori saranno informati sulle nuove possibilità offerte dalla legge. La comunicazione gioca un ruolo essenziale, e l'entità e la qualità delle azioni di comunicazione possono essere determinanti, soprattutto se informano sulle opportunità offerte e sul modus operandi delle associazioni. I donatori sono sempre più esigenti, e richiedono al non profit trasparenza, affidabilità e sicurezza sulla destinazione e il corretto utilizzo del denaro versato.

L'approvazione definitiva della +Dai -Versi segna sicuramente una prospettiva positiva per la società

italiana, per la qualità della vita e il benessere del nostro Paese. È una grande opportunità per raggiungere nuovi livelli di eccellenza in un welfare che si compone sempre più dell'apporto positivo del settore privato non profit ed è concretamente un fattore strategico di avanzamento della nostra società. Per quanto riguarda la raccolta fondi, la +Dai -Versi è in primo luogo uno strumento che ci potrà consentire di raggiungere risultati significativi, aumentando la possibilità di raccogliere risorse a sostegno della realizzazione di progetti sociali. Il compito delle associazioni sarà quello di fare in modo che la +Dai -Versi sia conosciuta e utilizzata pienamente dai donatori e il nostro impegno potrà porsi un'ulteriore sfida: quella che, grazie a questa opportunità, i cittadini italiani diventino donatori più consapevoli e si raggiungano nuovi livelli di fiducia e maturità nella donazione.

Elisabetta Gazzola

## Crisalide

EnergiaAmbiente:  
1.500 visitatori alla fiera  
ecologica di Fidenza



**N**ella allegra cornice del parco della scuola media Zani di Fidenza si è svolta dal 20 al 21 maggio la terza edizione della fiera Energiambiente, appuntamento oramai divenuto classico per scuole ed operatori del settore educazione ambientale che nel tempo è riuscita sempre più a coinvolgere scuole, associazioni, enti pubblici e privati.

La fiera organizzata dalla *Rete di Scuole della Provincia di Parma*, *Crea di Fidenza* con la collaborazione di *Regione Emilia Romagna*, *Provincia di Parma*, *Comune di Fidenza* e progetto *Crisalide* sostenuto da *Forum Solidarietà* ha raccolto intorno a sé diverse realtà che a vario titolo hanno collaborato nella riuscita dell'iniziativa: Educ, Capaci di Futuro, Uff. educazione alimentare Provincia di Parma, Legambiente, Wwf, Rete Infea, Garabombo, Fondazione Mattei.

Un esempio di partecipazione attiva che rende l'esperienza di Fidenza ancora più unica e particolare.

Negli spazi della fiera, che rispetto alle edizioni precedenti si è ulteriormente ampliata, raddoppiando la capacità ricettiva con 3 tendostrutture più una palestra a contenere gli espositori e le iniziative, sono transitati nei due giorni

di apertura oltre 1.500 persone, per la maggior parte studenti ma anche tanti operatori del settore e semplici cittadini, che hanno visitato gli stand e le mostre presenti e partecipato ai seminari ed ai laboratori attivati.

La fiera Energiambiente 2005, che già nelle scorse edizioni aveva inserito nei propri spazi, l'annuale appuntamento per le scuole di approfondimento sull'educazione ambientale della Provincia di Parma "Ambiente: parliamone", presentava per l'edizione di quest'anno il primo salone dell'Ecorientamento, salone di orientamento post diploma, rivolto quindi a studenti degli ultimi anni delle scuole superiori che possono così prevedere una scelta di studi o professioni "Sostenibili".

L'Ecorientamento ha previsto incontri con operatori del settore e presentazioni delle possibili professioni sostenibili da parte di Università e centri per l'impiego il tutto per una futura professione "sostenibile".

E sostenibilità è la parola chiave che ha accomunato tutte le iniziative e tutti i partners presenti in fiera.

In sintesi i numeri della fiera sono stati: 56 i progetti presentati dalle scuole, 42 le realtà extra scolastiche presenti

con propri spazi (associazioni, università, imprese ecc.), 2 gli appuntamenti di incontro per l'ecorientamento per i ragazzi delle scuole superiori, 3 gli spettacoli teatrali messi in scena, 3 i seminari, 4 i laboratori per ragazzi e non solo, 1 la mostra fotografica presente in fiera.

La multidisciplinarietà che la fiera Energiambiente ha manifestato nell'edizione 2005 è una ulteriore conferma del cammino che scuole, le associazioni enti pubblici stanno compiendo sul tema della sostenibilità.

La fiera nata principalmente su tematiche di natura ambientale si è aperta a tematiche sociali quali intercultura e diritti così come quelle legate ad alimentazione e cibo sano.

È così che tra associazioni ambientaliste, parchi naturali, università scientifiche ed imprese legate al mondo dell'ambiente e dell'ecologia, erano presenti: fattorie didattiche, aziende biologiche, associazioni legate al mondo dei servizi sociali, dell'intercultura, dei diritti.

La fiera diveniva quindi un grande e colorato contenitore che forse meglio di altri riusciva a rendere chiara la complessità e vastità della parola **sostenibilità**.



## Stupidario dei fiumi

Perché uno stupidario didattico sui fiumi? Perché le piene e le alluvioni negli ultimi anni sono diventate doppiamente distruttive. Alla prima ondata di fango ed acqua ne segue una seconda, non meno devastante, di disinformazione sui fiumi con analisi idraulico-ambientali che hanno la stessa validità scientifica di un Processo del Lunedì. Per questo le associazioni del progetto Crisalide mettono a confronto le opinioni che escono sui giornali con i dati reali. Risultato: molte persone (giornalisti, economisti, ex sindacati) che parlano a vanvera dovrebbero, prima di aprire bocca, documentarsi con piani, pubblicazioni e relazioni delle istituzioni che si occupano – seriamente – di corsi d'acqua.



## Pronti per il pianeta panda?

Anche Luca Novelli, fumettista e scrittore tra i più conosciuti nell'ambito della divulgazione scientifica, ha partecipato alla Fiera EnergiAmbiente, incontrando alunni ed insegnanti per trattare con loro il tema della sostenibilità. Tema che la matita di questo autore ha già reso accessibile ai ragazzi delle scuole italiane, attraverso la pubblicazione "Il Pianeta Panda", realizzata in collaborazione con il WWF Italia Onlus, nell'ambito della campagna triennale di educazione ambientale "Sostieni il sostenibile". La campagna continuerà nei prossimi due anni scolastici, affrontando altrettanti argomenti chiave: la biodiversità e i grandi cambiamenti globali.

Di fronte a circa cento ragazzi di alcune scuole elementari e medie di Parma e

di Fidenza, Luca Novelli ha commentato, in modo vivace e partecipato, i risultati del test "Sei un tipo sostenibile?". Per la cronaca, hanno prevalso i "consumatori medi", con una percentuale del 71%. Dietro queste cifre i desideri più diversi, anch'essi raccolti e commentati in termini di sostenibilità. Sicuramente sostenibile "fare parte del WWF" o "avere tanti amici", decisamente insostenibile "mangiare tanto gelato", da discutere "vincere al superenalotto" o "non fare più i compiti"!

Per informazioni sulla campagna WWF di educazione ambientale "Sostieni il sostenibile", contattare il WWF - Sezione di Parma (tel: 0521.287840, e-mail: parma@wwf.it).

# A.M.A. (Auto Mutuo Aiuto)

Decolla l'aiuto reciproco.  
Nel parmense 71 gruppi

Il Progetto A.M.A. (Auto Mutuo Aiuto), partito nel 2004 con sei associazioni, è giunto ora a contare l'adesione di ben 16 organizzazioni che partecipano attivamente e con entusiasmo agli appuntamenti, che si svolgono ogni 15 giorni e, in determinate occasioni, una volta alla settimana.

In questi ultimi giorni, inoltre, hanno aderito al Progetto A.M.A. altri tre gruppi di self-help, nati all'interno dei servizi pubblici di Fidenza (uno per persone con disturbi psichiatrici, uno per familiari di anziani con disturbi cognitivi ed uno per genitori di ragazzi e ragazze con problemi di tossicodipendenza).

I gruppi di auto-mutuo aiuto sono gruppi di persone che hanno un problema in comune e che scelgono di mettersi assieme per affrontarlo scambiandosi ascolto, accoglienza ed aiuto reciproco in un clima di solidarietà e parità. Il successo del Progetto A.M.A. nasce dall'aver saputo mettere insieme varie realtà gruppalì, alcune costituite di recente ed altre con una storia propria anche molto lunga, valga per tutti l'esperienza degli A.A., gli Alcolisti Anonimi, fondati nel 1935.

Nel 2004 gli obiettivi primari dell'attività di progetto hanno coinciso con la divulgazione della cultura dell'auto-mutuo aiuto nel territorio e la costruzione di una rete tra le diverse realtà sociali impegnate in questa forma di solidarietà. La realizzazione di questa progettualità è stata raggiunta attraverso un ciclo di dibattiti, una mappatura delle realtà di auto-mutuo aiuto presenti a Parma e in provincia (sono

risultati attivi ben 71 gruppi) ed, infine, la redazione di una pubblicazione, frutto dei gruppi aderenti al progetto. Quest'ultima è stata presentata in occasione di un convegno sull'auto-mutuo aiuto, organizzato nello scorso mese di maggio, che ha riscosso molto successo e suscitato largo interesse come testimonia la partecipazione di oltre 90 persone.

Per la prosecuzione del 2005 l'attività di progetto prevede l'organizzazione di corsi di formazione all'auto-mutuo aiuto e l'attivazione di percorsi di sensibilizzazione all'interno delle scuole su questa pratica solidale.

Da segnalare anche l'attivazione, da parte del "tavolo di lavoro", di un nuovo gruppo di auto-mutuo aiuto sulle dipendenze affettive che conta già 15 persone iscritte, organizzato in collaborazione con il Cif (Centro Italiano Femminile).

Infine è stato possibile avviare una fruttuosa collaborazione tra il progetto A.M.A. ed il progetto Arcipelago del piano di zona di Fidenza che ha visto coinvolti, in un percorso di formazione al self-help rivolta ad operatori sociali, le persone che praticano direttamente l'auto-mutuo aiuto nei gruppi. Quest'ultimo aspetto, molto innovativo e importante, può, a nostro avviso, generare nuovi sviluppi e nuove cooperazioni atte alla realizzazione di una concreta integrazione tra risorse formali ed informali, necessaria per un allargamento sempre maggiore del benessere sociale.

Beatrice Baraldi, coordinatrice del Progetto A.M.A.



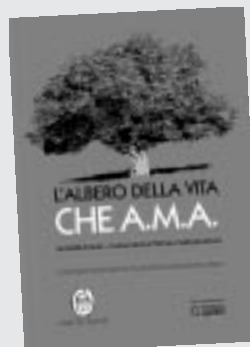
Momenti del convegno di maggio sull'auto-mutuo aiuto



## "L'albero della vita che ama"

**L'**albero della vita che A.M.A. è una ricca pubblicazione di 70 pagine che racconta in modo approfondito le realtà di auto-mutuo aiuto a Parma e nella provincia definite "il giardino" e anticipate dall'albero, ossia una corposa introduzione che spiega le radici di questa pratica solidale. Qui vi proponiamo un breve stralcio. La pubblicazione è disponibile presso Forum Solidarietà e le associazioni che danno vita al progetto.

La filosofia del self - help non è nata nei palazzi del sapere, ma nelle umili dimore della comprensione spontanea tra simili. Essa non si propone di curare (to cure), ma chiede alla persona di prendersi cura (to care) di sé e del suo prossimo in un rapporto di solidale accoglienza. Nei gruppi di auto - mutuo aiuto c'è posto per il dolore, per l'inciampo, per la paura e, finanche per la morte e ciò è possibile grazie alla spontanea vicinanza affettiva che unisce



coloro che sono disposti a riconoscersi come uguali. L'amore fraterno che abita i gruppi è un amore scalo ed umile, ma la sua prossimità alla Terra lo rende forte e coraggioso, dotato del potere che gli conferisce l'esperienza reale del vivere. Lo sguardo che esso dirige sulla vita è mosso da un desiderio di ricomposizione, in cui ogni elemento dell'esistere può trovare posto e valore. In un'epoca di anoressia

sentimentale, di comunicazioni virtuali, di velenoso narcisismo che ci porta ad identificarci con l'apparire, e di perverso individualismo devoto al possedere, l'auto - mutuo aiuto rappresenta una via possibile di rigenerazione del senso e del significato dell'essere umano, sia come unità che come comunità. La domanda radicale - Chi sono io? fa eco alle narrazioni introspettive dei partecipanti, che sono cercatori di senso, più che di soluzioni, veri e propri costruttori di legami. Ripartire al centro l'essere significa ripartire dalla Terra, quale simbolo di realtà e radicamento. Ripartire in luce la persona e le sue relazioni è premessa indispensabile perché essa possa nuovamente riprendere per mano la propria vita. Uno dei valori centrali dell'auto - mutuo aiuto è, infatti, l'autoresponsabilità. Essa riconosce all'individuo la capacità di farsi carico di sé per rispondere alla propria esistenza attingendo naturalmente alle proprie abilità interiori.

# L'accendiamo? ...NO

## Riflessioni dalla Giornata mondiale senza tabacco

**A**nche a Parma la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (Lilt) ha voluto celebrare la giornata mondiale senza tabacco promossa dall'Organismo mondiale della sanità. Nella conferenza che si è svolta presso l'Hotel Stendhal il presidente Musa ha fatto gli onori di casa ai tanti amici che hanno voluto incoraggiare l'impegno

costante dell'associazione nell'incessante opera di prevenzione e sensibilizzazione. Un lavoro ancora importantissimo nonostante in Italia si registri una flessione del numero dei fumatori che, secondo una recente indagine Doxa, sono il 26,2% della popolazione adulta, contro il 27,6% del 2003. E, secondo i dati della Federazione Italiana Tabacchi (Fit), dopo l'entrata in vigore della legge che vieta il fumo nei locali

pubblici, vi è stato un calo delle vendite del tabacco del 15%. Ma alla Lilt ritengono che molto ancora si possa e si debba fare. I danni che provoca il tabagismo continuano a preoccupare e a richiamare l'attenzione di tutto il mondo scientifico, sanitario e sociale. Oggi rispetto al passato vi è una maggiore consapevolezza dei danni provocati dal fumo e per questo occorre proseguire sulla strada della prevenzione e

dell'assistenza a chi vuole smettere di fumare, consapevole dei rischi per la propria e l'altrui salute. Un'attenzione particolare è rivolta alle donne perché sono in netto aumento, tra la popolazione femminile, i casi di cancro del polmone così come sono in crescita i casi di tumore alla bocca, alla laringe, alla faringe, all'esofago, al collo dell'utero e al pancreas. Oggi la comunità scientifica è

unanime nel considerare il fumo di tabacco la principale causa prevenibile di morbosità e mortalità: per l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) e per la Lilt la lotta al fumo resta quindi una priorità assoluta, per spingere i fumatori – ha sottolineato il presidente Musa – a rispondere finalmente e definitivamente 'no' alla domanda che è anche il tormentone di un noto quiz televisivo: l'accendiamo?

Non sono mancate le testimonianze di ex fumatori pentiti, come l'ex deputato Rocco Caccavari, di non fumatori convinti, come il preside della Facoltà di Medicina, Almerico Novarini, e l'assessore alle politiche sociali del Comune di Parma, Maria Teresa Guarnirei, e di fumatori in discussione, come si è definito il consigliere regionale Renato Del Chiappo. Tutti hanno sottolineato, richiamandosi al tema della responsabilità sociale e della salvaguardia del benessere collettivo, l'importanza del lavoro della Lilt. Hanno chiuso la conferenza la psicologa Marta Viappiani e il medico Renata Lottici che hanno descritto l'intensa azione di prevenzione nelle scuole – ancora oggi la sigaretta fa parte integrante del processo di crescita di molti ragazzi – e di sostegno a chi decide di smettere di fumare. (r.a.)



## Fondazione Cariparma: incontri territoriali 2005



**F**ra maggio e giugno la Fondazione Cariparma ha realizzato una serie di incontri per presentare al territorio gli interventi e le opere frutto delle risorse stanziare; dal gennaio del 1992 al 2005 la Fondazione ha assegnato contributi per oltre 150 milioni di Euro (compresi gli impegni per gli anni futuri) assolvendo in questo modo alla missione che si è data, ossia quella di accrescere il benessere sociale ed economico della Comunità parmense. Questo

impegno è testimoniato da un'interessante pubblicazione *Incontri territoriali 2005 - La Fondazione Cariparma incontra il territorio* che è consultabile anche presso il centro documentazione di Forum Solidarietà. Sono numerosi i progetti e le realizzazioni finanziati soprattutto di carattere più direttamente sociale, evidenziati nella categoria "servizi alla persona". Si tratta di un insieme di iniziative che, assieme agli Enti Pubblici, alle Associazioni di Volontariato ed alle Cooperative

Sociali, sono state dedicate all'assistenza e all'inserimento sociale e occupazionale delle categorie svantaggiate, al disagio giovanile, agli anziani ed alla tutela delle giovani coppie. Il sostegno della Fondazione Cariparma al volontariato locale si concretizza nell'accogliimento e nello sviluppo di progetti volti a rafforzare nel tempo la struttura (come ad esempio l'ammodernamento e la creazione di sedi operative), e nella costante attenzione all'emergenza e alla dotazione di attrezzature e automezzi; in ciò è implicito il riconoscimento del ruolo irrinunciabile che il volontariato, e il terzo settore in generale, gioca nello sviluppo culturale e sociale del nostro territorio. Un riconoscimento che ogni anno viene sancito dal Premio San Giovanni dedicato alle Associazioni della Comunità parmense che si distinguono nel campo del volontariato. Quest'anno il premio è stato assegnato a: Amici del Sidamo, Fratelli dell'India, Alba, coop. Mappamondo, Il pellicano, Amnesty International, Agesci, Il lago di pane, Centri sociali anziani e orti. (r.a.)



## Casazzurra apre le porte

**R**icorda vagamente la casa dei puffi, ossia un fungo blu con una porticiola gialla, l'immagine scelta per rappresentare Casazzurra, il centro diurno di Corcagnano gestito dall'associazione Traumi, associazione per la prevenzione, la cura, la riabilitazione dei politraumatizzati. L'immagine ed i testi che compongono il depliant e il sito web ([www.associazionetraumiparma.it](http://www.associazionetraumiparma.it)) sono il frutto dell'elaborazione compiuta dagli studenti della classe III del Liceo "Porta", che hanno compiuto un percorso assieme ai volontari dell'associazione per confrontarsi sul problema dei traumatizzati e sulle cause che spesso li originano. Basti questo dato da ricordare: il trauma cranico è provocato per l'80% da incidenti stradali. Depliant e sito web di Casazzurra sono i nuovi strumenti di promozione per la divulgazione delle attività e per la ricerca dei volontari e rappresentano l'esito di un progetto di sviluppo sostenuto da Forum Solidarietà, secondo le nuove linee di indirizzo voluto un anno fa dal Co.Ge.

L'immagine è fresca e piacevole, rispecchiando in questo i locali del centro diurno di Corcagnano che accoglie una decina di persone, tra i 18 e i 50 anni, che hanno subito un trauma cranico e, una volta dimessi dalle strutture sanitarie, hanno soprattutto il bisogno di reinserirsi scontrandosi con limitazioni croniche di autonomia ma mantenendo la capacità di interagire con gli altri. Casazzurra accoglie i suoi ospiti, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 16. Per chi volesse fare il volontario si prospettano molteplici attività tra cui scegliere, dal servizio di trasporto all'attività di cucina, dall'animazione al supporto degli ospiti nelle loro attività. (f.d.)

## Festival Lilliput, c'è Romano Prodi

Quinta edizione del Festival di Lilliput a Fidenza dal 31 agosto all'11 settembre. Tra i numerosi ospiti spicca la presenza di Romano Prodi (2 settembre, al Palasport) e poi i magistrati Armando Spataro e Gherardo Colombo, i giornalisti Giovanna Botteri ed Ennio Remondino, l'antropologo Serge

Latouche. Non mancano figure di spicco di un altro mondo possibile: Francesco Gesualdi, Paul Ginsborg, Walter Ganapini, Roberto Della Seta. A chiudere, domenica 11 settembre, il pranzo di Libera con Lella Costa e Nando Dalla Chiesa. Il cartellone degli spettacoli vede Gene Gnocchi e Alberto Patrucco

e un concerto con Davide Vandesfross e tanti altri presentato da Caterpillar. Inoltre Lilliput Cinema festival a Soragna (12-14 settembre), Lilliput Teatro festival a Fontanelato (15-16 settembre), Lilliput rock festival a Polesine (17 settembre). Tutto il programma sul sito internet [www.lilliputfestival.org](http://www.lilliputfestival.org). (f.d.)

# Al via il sostegno a due progetti di rilevanza sovra-provinciale

Come previsto dal piano di ripartizione predisposto dal Co.Ge anche Forum Solidarietà si attiverà per sostenere progetti di rilevanza sovraprovinciale.

Progetti che hanno la peculiarità di coinvolgere come promotori e destinatari Organizzazioni di Volontariato – anche riunite in coordinamento o federazione tra loro – di almeno tre differenti territori provinciali della regione. Anche in questo caso il sostegno si concretizza nella progettazione specifica e realizzazione dei tipici servizi di consulenza, formazione, informazione e documentazione, ricerca, sensibilizzazione e promozione.

Nello specifico, in un piano concordato a livello regionale, Forum Solidarietà si attiverà per sostenere i seguenti progetti:

## A) FORMARSI PER CRESCERE

Nel biennio 2005 e 2006, l'AVIS Regionale e le AVIS Provinciali della Regione in collaborazione con la FIDAS regionale, intendono sviluppare un percorso coordinato di formazione per i propri volontari, auspicando anche la partecipazione di volontari di altre associazioni interessate.

Il percorso trova origine dal fatto che il 65% della popolazione italiana ha un'età compresa tra i 18 e i 65 anni (condizione base per la donazione) ma solo il 3% sono i donatori.

In questo scenario in cui è a rischio la perdita dell'autosufficienza nazionale, le associazioni del dono del sangue della regione Emilia Romagna non possono adagiarsi nonostante la loro eccellenza.

In esse si sta sempre più sviluppando la convinzione che, nell'ottica di qualificare ed innovare le proprie

prestazioni, sia necessario un ampliamento ed un aggiornamento costanti delle competenze interne.

I volontari, infatti, sentono l'esigenza di acquisire una fisionomia meno amatoriale in cui lo spirito di servizio si unisce alla consapevolezza di dover ampliare la propria competenze relazionali, tecnico-sanitarie, educative e promozionali, nonché di partecipare più attivamente alla definizione delle politiche socio-sanitarie.

Nello specifico l'obiettivo generale del supporto è quello di sostenere le varie AVIS e Fidas operanti nella regione Emilia Romagna nell'accrescere ed aggiornare al proprio interno competenze relative a:

- comprensione e applicazione del piano sangue e plasma regionale;
- sviluppo di un costruttivo rapporto con il mondo della scuola;
- relazione e comunicazione all'interno

delle associazioni stesse e con i soggetti pubblici;

- assunzione di ruoli di responsabilità dei volontari all'interno delle associazioni e nei rapporti con gli enti pubblici.

## B) VERSO CIBUS PER TUTTI

Il progetto è promosso da odv, aps, ong e coop sociali di quattro diverse province che operano negli ambiti della solidarietà internazionale, del commercio equo-solidale, della cooperazione internazionale, della finanza etica, dell'ambiente e della sostenibilità in genere allo scopo di:

- dare vita ad un'importante evento fieristico che promuova l'attività economica di realtà imprenditoriali del Sud e del Nord del mondo, collegate alle esperienze del Commercio Equo e Solidale e della Cooperazione internazionale, centrato sulla produzione alimentare ma esteso

anche ad altre aree;

- costruire un'occasione di incontro, conoscenza e relazione tra produttori / prodotti / consumatori del Sud e del Nord, attraverso il momento fieristico ed altri avvenimenti collegati;
- realizzare momenti di riflessione e confronto con i produttori, le istituzioni, il terzo settore, ecc, rispetto a aree tematiche individuate in nel rapporto tra cibo e : mercato e diritti; risorse naturali ed ambiente; lavoro e impresa; democrazia norme e istituzioni; relazione e convivialità.
- promuovere una serie di iniziative collegate – tra cui una marcia che colleghi centri urbani differenti – che coinvolgano in modo capillare il territorio della regione attraverso le reti del Terzo Settore rendendo partecipi di questo evento Enti locali, imprese, scuole, ecc.

*Arnaldo Conforti*

## PERSONE E SERVIZI

**APERTURA SEDE** DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ: 9-13 E 15-19 / SABATO: 9-12.30

### ORGANI ASSOCIATIVI

**COMITATO ESECUTIVO** Presidente: *Franco Pizzarotti* Vice Presidente: *Emilio Rossi*  
Consiglieri: *Alfredo Carbognani, Dino Carpi, Maria Costa, Franco Delindati, Antonio Mendogni, Guido Menoni, Giuseppina Poletti, Giacomo Vezzani*

**REVISORI DEI CONTI** *Giancarlo Ferrari, Giacomo Grulla, Camillo Mazza, Marco Ziliotti*

### STRUTTURA ORGANIZZATIVA

**COORDINATORE** *Arnaldo Conforti*  
**SEGRETERIA** *Rossana Belletti, Susanna Serranò*  
**AMMINISTRAZIONE** *Cristina Piroli, Rossana Belletti*

### SERVIZI PER LE ASSOCIAZIONI - 1° LIVELLO

Servizio	Responsabile	Collaboratori
<b>Consulenza</b>	<i>Francesco Camattini</i>	<i>Alberto Valenti - Alessandro Cimaglia (Giuridica)</i> <i>Stefano Bussolati - Alberto Zucchinelli (Fiscale)</i> <i>Mario Paglia (Assicurativa) - Gino Zanlari (Finanziaria)</i> <i>Giacomo Grulla (Sicurezza ed igiene del lavoro)</i>
<b>Documentazione e ricerca</b>	<i>Roberto Abbati</i>	<i>Federica Malaspina</i>
<b>Formazione</b>	<i>E. Ferrari - M. Bussoni</i>	
<b>Informazione e comunicazione</b>	<i>Roberto Abbati</i>	<i>Francesco Dradi - Donatella Gironi</i>
<b>Promozione</b>	<i>Roberto Allegri</i>	
<b>Supporto progettazione</b>	<i>Giacomo Truffelli</i>	<i>Elisabetta Gazzola</i>
<b>Supporto organizzazione e sviluppo</b>	<i>Enrica Ferrari</i> <i>Monica Bussoni</i>	<i>Roberto Abbati</i> <i>Roberta Colombini</i>
<b>People e Fundraising</b>	<i>Elisabetta Gazzola</i>	<i>Rina Secomandi</i>
<b>Strumenti tecnico-logistici</b>	<i>Rossana Belletti</i>	

### Sportello al pubblico - consulenze (su appuntamento)

Finanziaria, Orientamento volontari, Organizzazione eventi, Formazione, Comunicazione, Informatica, Lavoro, Centro documentazione, Assicurativa, Progettazione, Giuridico-legale, Fiscale, Ricerca volontari, Ricerca finanziamenti, Analisi organizzativa

### SERVIZI CON LE ASSOCIAZIONI - 2° LIVELLO

Servizio	Coordinatore	Collaboratori
<b>Al di là della porta</b>	<i>Monica Di Mauro</i>	
<b>Auto Mutuo Aiuto</b>	<i>Beatrice Baraldi</i>	
<b>Capaci di futuro</b>	<i>Francesca Bigliardi</i>	<i>Roberto Allegri</i>
<b>Emergenza casa</b>	<i>Paolo Merighi</i>	
<b>Crisalide</b>	<i>Luca Patané</i>	
<b>Dire Fare Giocare</b>	<i>Elisabetta Gazzola, Alida Guatri</i>	
<b>Educazione alla Solidarietà</b>	<i>Francesca Moretti, Cristiana Pongolini</i>	
<b>Rete d'Argento</b>	<i>Susanna Serranò - Roberto Allegri</i>	
<b>Sanità Aperta</b>	<i>Flavia Paladini</i>	
<b>Protezione Civile</b>	<i>Enrica Ferrari - Roberto Allegri</i>	
<b>Volontariamente - Servizio Civile</b>	<i>R. Belletti - F. Paladini - R. Abbati</i>	

## RECAPITI



## FORUM SOLIDARIETÀ

B.go Marodolo 11  
43100 Parma  
Telefoni:  
0521.287154-228330  
Fax:  
0521.228694  
Internet:  
www.forumsolidarieta.it  
E-mail:  
cde@forumsolidarieta.it



## SEDI PERIFERICHE

**FIDENZA**  
c/o Associazione Insieme - Via Carducci 41  
Tel. e Fax: 0524.525919  
E-mail: [coordinsieme@libero.it](mailto:coordinsieme@libero.it)  
Responsabile: *Simona Zilli*  
Apertura:  
Ma (8.30-12.30/14.30-18.30), Gio (14.30-18.30), Sa (8.30-12.30)

**BORGIO VAL DI TARO**  
c/o Soc. Mutuo Soccorso "Imbriani" - Via Corridoni 45  
Tel: 0525.921147 - Fax: 0525.930658  
E-mail: [forumsolida.taroceno@virgilio.it](mailto:forumsolida.taroceno@virgilio.it)  
Responsabile: *Annalisa Roveroni*  
Apertura:  
Lunedì (10-12); Martedì (10.30-12.30) ; Sabato (11-12)

**TRAVERSETOLO**  
c/o Croce Azzurra - Via Verdi 48  
Tel: 0521.842652  
E-mail: [forum.traversetolo@virgilio.it](mailto:forum.traversetolo@virgilio.it)  
Responsabile: *Alfredo Carbognani*



## Formazione

### Cambiamento e partecipazione

La *formazione* al volontariato richiede conoscenze e competenze talora complesse e dedica particolare attenzione al *ruolo sociale* svolto dal singolo volontario o dall'organizzazione di volontariato stessa.

Essa si è caratterizzata sempre più per essere luogo, spazio, tempo di apprendimento per il volontariato e assume anche il significato di ricerca di "senso" del proprio intervento partendo dall'esperienza.

Un corso di formazione è tanto più efficace quanto più sa "far vivere" e rivivere, rielaborare rispetto ai contenuti trattati in aula, le esperienze di ciascun partecipante: proprio nel rivivere e nel sistematizzare le conoscenze del proprio vissuto in modelli interpretativi che si misurano con nuove realtà, si adattano, si evolvono, sta il significato di *apprendimento*, ossia di *apertura ad una realtà in cambiamento da comprendere e con cui intergere, per cambiare e non solo per essere cambiati*.

La *formazione* in quanto processo di apprendimento guidato è sempre anche uno *strumento di "potere"*: può essere inteso come potere "manipolativo", ossia usato da chi promuove o fa formazione ed esercitato nei confronti dei partecipanti secondo una metodologia "dall'alto verso il basso", ma anche e soprattutto come *spazio di comunicazione, di espressione e di interazione dei partecipanti*, secondo una metodologia "dal basso verso l'alto" e viceversa.

La *formazione che contempla la partecipazione dei volontari alla costruzione dello stesso processo formativo* è occasione di ampliamento o rafforzamento del loro potere e delle possibilità di un'organizzazione o di una persona; *l'apprendimento è così cambiamento* che aumenta la capacità di agire nel proprio contesto e di operare scelte più consapevolmente.

Questo maggiore potere (empowerment) è innanzitutto un "*potere sociale*" che si produce all'interno della realtà associativa: produrre in essa "potere sociale" significa produrre quella forza nuova e superiore rispetto alla somma delle singole capacità e volontà degli individui che si associano, con un'efficacia che nessuna iniziativa individuale può pensare di avere. Concludendo, sviluppando tale "*potere sociale*", la formazione assume per l'associazione un ruolo di particolare rilievo, poiché *stimola forme di partecipazione rinnovate* contribuendo alla ridefinizione, in termini collettivi e quindi anche politici, di bisogni, di diritti, di valori diversi e di diverse soluzioni a problemi sociali.

Enrica Ferrari e Monica Bussoni  
(Riflessioni tratte da "Volontari in formazione" - Centro Nazionale per il Volontariato).



## Consulenze

### La responsabilità civile degli amministratori di un'associazione

Per inquadrare correttamente la disciplina della responsabilità degli amministratori delle associazioni dobbiamo in primo luogo distinguere tra la responsabilità per così dire "interna", che vincola gli amministratori nei confronti dei soci e della stessa associazione, e la responsabilità "esterna", che riguarda i rapporti tra l'associazione ed i terzi. Nel primo caso il riferimento normativo è costituito dagli articoli 18 e 22 del codice civile (c.c.) relativi alle associazioni riconosciute ed applicabili per analogia anche alle associazioni non riconosciute. In particolare l'art. 18 stabilisce che gli amministratori dell'associazione rispondono nei confronti dell'ente secondo le norme del mandato, che è quel particolare tipo di contratto in base al quale un soggetto incarica un altro di compiere determinati atti per conto dello stesso (artt. 1703 e seguenti c.c., fra cui si segnala in particolare l'art. 1710 che detta i criteri con cui va valutata la responsabilità del mandatario). L'art. 22 prevede invece la possibilità per l'associazione, su delibera dell'assemblea, di esercitare un'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori della stessa per fatti da essi compiuti.

Per quanto riguarda l'aspetto di maggiore interesse nella prassi, vale a dire, quello relativo ai rapporti fra l'associazione ed i terzi, va premessa anche in questo caso una distinzione fra responsabilità **contrattuale** e responsabilità **extracontrattuale** o da fatto illecito.

Nella prima ipotesi va detto che, mentre per le associazioni riconosciute delle obbligazioni contratte per conto dell'ente risponde unicamente l'associazione con il proprio patrimonio, per le associazioni non riconosciute (che sono la maggior parte), ai sensi di quanto previsto dall'art. 38 c.c. rispondono in via solidale, cioè sullo stesso piano, sia l'associazione, con il proprio patrimonio, sia il soggetto che abbia assunto l'obbligazione in nome e per conto dell'associazione; di norma è il presidente ma potrebbe anche essere un altro membro dell'associazione che sia stato incaricato di compiere alcuni atti o categorie di atti per conto della stessa. Al contrario non vi è nessuna responsabilità a carico dei singoli soci i quali sono tenuti unicamente al versamento della quota annuale qualora sia stata stabilita.

Pertanto, facendo un esempio, nel caso in cui un'associazione non riconosciuta abbia stipulato, a firma del presidente, un contratto per la locazione di un'immobile, ad esempio la sede, qualora l'associazione interrompa il pagamento dell'affitto, il proprietario dell'immobile potrebbe agire indifferentemente, per recuperare il proprio credito, sia nei confronti dell'associazione che nei confronti del presidente.

A tale disciplina deroga parzialmente la legge n.383/2000 in materia di associazioni di promozione sociale. In questo caso, infatti, l'art.6 comma 2 prevede che, per le associazioni iscritte nei registri delle associazioni di promozione sociale, valga la regola della sussidiarietà e non della solidarietà. Quindi, in tal caso, tornando all'esempio precedente, il proprietario

dell'immobile dovrebbe agire prima nei confronti del patrimonio dell'associazione e, solo qualora tale azione abbia avuto, in tutto o in parte, esito infruttuoso, potrà rivalersi sul patrimonio di chi ha agito in nome e per conto dell'associazione. Tali regole non si applicano, invece, in materia di responsabilità extracontrattuale. In sintesi si può dire che ricorre quest'ultima ipotesi di responsabilità in tutti i casi in cui la fonte dell'obbligo nei confronti di un terzo non derivi da un contratto precedentemente stipulato ma da un altro evento, imputabile all'associazione, in conseguenza del quale il terzo abbia subito un danno, ad esempio un visitatore si ferisce durante una festa organizzata dall'associazione.

In tali ipotesi le norme di riferimento sono quelle generali in materia di responsabilità extracontrattuale ed in particolare l'art. 2043 c.c.. Pertanto del danno arrecato risponderà in primo luogo il socio che abbia posto in essere il comportamento lesivo nei confronti del terzo e a tale responsabilità si affiancherà quella dell'associazione in forza dell'applicazione analogica dell'art. 2049 c.c. (prevede che dei danni arrecati dai dipendenti nell'esercizio delle loro incombenze risponda anche il datore di lavoro). Il presidente dell'associazione invece, risponderà non in modo oggettivo ma soltanto qualora ad esso si possa imputare, in concreto, una qualche partecipazione nella realizzazione dell'evento dannoso. In linea generale l'onere della prova in materia di responsabilità extracontrattuale spetta al terzo danneggiato ma il codice civile ha individuato alcune fattispecie in cui tale onere può essere invertito a carico del danneggiante e del soggetto che ne abbia la custodia (fra gli altri art. 2047 c.c. per danni causati da incapaci; art. 2051 c.c. per danni causati da cose in custodia o art. 2052 per danni causati da animali) il quale dovrà dimostrare a seconda dei casi o di aver adottato tutte le misure idonee ad evitare il danno o che il fatto si è verificato per un caso fortuito.

Il rimedio più sicuro per attenuare o escludere la responsabilità che grava sui soci o sugli amministratori delle associazioni per possibili danni che vengano arrecati a terzi è indubbiamente la stipula di un'idonea polizza assicurativa. Al riguardo, fra l'altro, va precisato che la legge n.266/91 in materia di associazioni di volontariato sancisce un vero e proprio obbligo, per le associazioni iscritte nei registri del volontariato, di assicurare i propri soci contro infortuni, malattie e responsabilità civile.

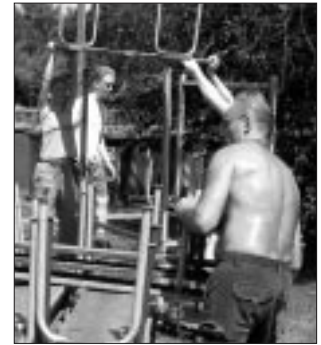
Al contrario non si possono ritenere effettivamente "rassicuranti" le varie clausole di esclusione da responsabilità che talvolta vengono utilizzate dalle associazioni. Infatti, frequentemente, in particolare qualora si tratti di danni alla salute ed all'incolumità fisica delle persone, la giurisprudenza ha ritenuto nulli o comunque privi di effetto tali patti in quanto in tal caso il fatto dannoso costituirebbe violazione di norme di ordine pubblico e pertanto il patto di esclusione volto ad escludere la responsabilità sarebbe nullo ai sensi dell'art. 1229 c.c..

Alberto Valentini



## Documentazione

### Estate, tempo di campi



Anche quest'anno la Festa Multiculturale di Collecchio è stata animata dalla presenza, preziosa, di 10 giovani provenienti da tutto il mondo (USA, Turchia, Belgio, Olanda, Irlanda, Finlandia e Italia) che hanno scelto di fare una vacanza alternativa: un campo di lavoro di due settimane.

Molte organizzazioni non governative (ONG) organizzano campi di lavoro, soprattutto estivi, sia in Italia che all'estero. Cos'è un "campo di lavoro"? È un'esperienza di servizio volontario e vita comunitaria di breve durata (settimane o pochi mesi), per un limitato gruppo di volontari. Di solito non richiede competenze specifiche, se non la conoscenza della lingua comune (generalmente inglese o francese). Si realizzano progetti di utilità sociale che possono consistere in attività varie: da quelle manuali (talora pesanti come l'allestimento delle strutture necessarie alla Festa Multiculturale al Parco Nevicati o la pulizia dei tavoli durante le sere della Festa), alla ricerca naturalistica, all'animazione per bambini, alla sensibilizzazione sui paesi del Sud del mondo...

La maggior parte dei campi di lavoro sono nei mesi estivi, ma alcune ONG svolgono attività di questo tipo anche in altri periodi dell'anno.

Attraverso la sezione giovani del sito internet di Forum Solidarietà (all'indirizzo: <http://www.forumsolidarieta.it/giovani/>) è possibile consultare i siti delle maggiori Ong che organizzano campi di lavoro. Forse siete ancora in tempo per una vacanza alternativa.

Roberto Abbati

#### Sposabba

Roberto Abbati (responsabile Settore Informazione) si sposa con Giulia, il prossimo agosto.

Ci uniamo alla mamma che non si è ancora ripresa dalla notizia e continuiamo a ripetere con lei: "È un miracolo, è un miracolo..."

A Roberto e Giulia un augurio di serenità e pace.

## 12 Vita da volontari: **fotocronaca**



Festa cooperativa Ippovalli



Festa del Biologico della cooperativa Il Ciottolo



Festa Assistenza Pubblica Croce Azzurra, Traversetolo



Tuttaunaltracosca, fiera nazionale del commercio equo e solidale

Nei mesi estivi l'attiva partecipazione delle associazioni di volontariato alla vita sociale e culturale della nostra comunità prende il sapore di carne alla griglia e i suoni di orchestre da ballo. Si perché anche attraverso l'organizzazione, faticosa ed onerosa, delle tante feste che animano i nostri quartieri e i nostri paesi, il volontariato contribuisce a rinsaldare legami e ad arricchire il tessuto sociale in cui operano. Le feste sono occasioni di serena convivialità e di positivo incontro tra le persone e spesso un mezzo attraverso cui sensibilizzare ai valori della solidarietà che reggono la convivenza civile: l'intercultura, il dono, il volontariato, il rispetto dell'ambiente. Tutto ciò è possibile solo grazie all'impegno volontario di tante persone che dedicano energie e tempo a tutto ciò che occorre fare per rendere possibile una festa. Così c'è chi passa ore alla SIAE per sbrigare le pratiche degli spettacoli, c'è chi suda sotto il sole per disporre tavoli e sedie, c'è chi soffre il caldo davanti ai fornelli per preparare tortelli e salami. Tutti hanno un compito preciso e ciascuno contribuisce alla buona riuscita di tutta la festa. Ci si stanca, è vero, ma ci si diverte in compagnia e poi si porta casa la soddisfazione di aver contribuito, almeno un poco, a migliorare la società in cui viviamo.

Roberto Abbati



Tuttaunaltracosca, fiera nazionale del commercio equo e solidale



Festa del Biologico della cooperativa Il Ciottolo



Festa Assistenza Pubblica Croce Azzurra, Traversetolo



Festa cooperativa Ippovalli